

Prospettive di collaborazione: dall'anagrafe agli authority file

di Marco Paoli

Eccellenze, autorità, colleghi bibliotecari, già con la firma dell'Intesa fra CEI e MiBAC (18 aprile 2000) relativa alla conservazione e consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche e alla loro tutela, si è sentita l'esigenza di predisporre anche un accordo in materia di catalogazione e fruizione «per una condivisione delle metodologie e delle strategie di dialogo tra istituti statali e religiosi di cultura, quali sono le biblioteche».

Una fra le tematiche che dovranno essere affrontate riguarda la necessità di adeguarsi agli standard comuni in uso in SBN in quanto, la costituzione di un polo delle biblioteche ecclesiastiche renderà fruibile la conoscenza del patrimonio delle biblioteche ecclesiastiche e le inserirà nel circuito nazionale per lo sviluppo dei servizi tra biblioteche di diversa titolarità.

Nella prospettiva di tale importante collaborazione sono stati avviati fra l'Ufficio nazionale per i beni culturali della CEI e l'ICCU una serie di incontri e un lavoro comune per la definizione di compiti e metodologie volte ad assicurare una reale collaborazione tra il progetto biblioteche ecclesiastiche (PBE) e il progetto nazionale SBN soprattutto per la erogazione di servizi.

Tali servizi si basano sulle notizie presenti nel catalogo cooperativo SBN (catalogo collettivo costituito da base dati autori, personali e collettivi, che attualmente sono circa 2.700.000 record, e dei titoli che sono circa 8 milioni di record) e pertanto l'adozione di standard comuni e uniformi soprattutto per la forma dei punti di accesso alla descrizione bibliografica (nomi degli autori personali e collettivi e dei titoli uniformi) è fondamentale in un contesto di catalogazione cooperativa.

Tra gli obiettivi dell'accordo per la condivisione di strumenti per una gestione cooperativa dei servizi, è previsto l'impegno di cooperazione nella realizzazione dell'archivio di autorità nazionale. L'archivio di autorità per il controllo della forma del nome degli autori e dei titoli di raggruppamento deve tenere presenti normative e fonti di riferimento comunemente accettati, attraverso le quali produrre una struttura dei dati a grappolo (*cluster*) tra la forma accettata e le varie altre forme collegate, al fine di creare uno strumento di controllo ma anche di accesso alle notizie bibliografiche per l'utente finale. Per tali ragioni abbiamo guardato con interesse e apprezzamento il lavoro che in questi anni i bibliotecari ecclesiastici nell'ambito della loro associazione professionale, l'ABEI appunto, hanno portato avanti offrendo strumenti di riferimento preziosi quali liste normalizzate di voci relative ad autori presenti nei propri cataloghi ma che rappresentano un terreno di discussione e di confronto anche per il sistema nazionale. Mi riferisco ai volumi di ACOLIT (Autori cattolici e opere liturgiche) che presentano liste per il titolo uniforme Bibbia, per la Chiesa cattolica e per gli Ordini religiosi, basandosi sugli standard internazionali e sulle liste pubblicate dall'IFLA.

Uno spazio futuro di collaborazione è previsto dalla convenzione che sta per essere siglata. Vorrei ora brevemente ripercorrere le esperienze dell'ICCU in materia di costituzione di strumenti di controllo sulla qualità dei punti di accesso in quanto uno dei settori di cooperazione che potranno essere attivati da subito riguarda proprio la cooperazione fra le biblioteche ecclesiastiche e l'ICCU nell'ambito del lavoro di costituzione dell'authority file nazionale.

1) La prima realizzazione non prototipale di un authority file in SBN risale al 1992 con la creazione di un archivio di lavoro residente su Sistema centrale, ma separato dalla base dati Indice, con la quale si operava in modalità *batch*, limite superato dal progetto di Evoluzione dell'Indice (Indice2 prodotto nel dicembre 2003) che ha realizzato un'attività di AF integrata e in linea.

2) Dopo questa prima esperienza di lavorazione dei dati SBN l'ICCU commissionò uno studio a Barbara Tillet, alla quale venne affidata una verifica sulla coerenza di quanto sino ad allora realizzato e indicazioni per il futuro - *Evaluation and recommendations regarding the SBN authority file* (studio del quale si è tenuto conto nella progettazione di Indice2) -. Da tale studio

emerge l'indicazione di un AF integrato e in linea in una base dati anch'essa integrata *Indice antico, moderno e musica*.

3) Il nuovo lavoro è stato avviato concretamente soltanto a partire dal marzo del 2001, con il Progetto di valorizzazione dell'Indice SBN, L. 662/96. All'interno di questo archivio si sono previsti due diversi livelli di lavorazione: quello proprio del record finché non venga validato, e quello di autorità al termine di tutto l'iter lavorativo. Tale ultimo livello è un livello di autorità superiore a tutti quelli presenti nella base dati Indice e le notizie una volta riversate dall'archivio AF nell'Indice, non possono essere in alcun modo modificate (possono essere modificate solo dalla struttura che le ha create in seguito a proposte di correzione). Questo archivio, così strutturato, ha consentito di verificare la corretta creazione della registrazione di autorità, distinguendola eventualmente da altre registrazioni omonime, ma anche di tenere sotto controllo la rete dei rinvii assicurando così una coerente struttura referenziale. La determinazione della forma standard di un nome o di un titolo ha richiesto una verifica attenta basata sul codice di regole, sulle fonti da cui trarre le diverse informazioni; ma è stata nello stesso tempo anche una verifica continua della rispondenza delle regole stesse alle esigenze dell'utenza e ai diversi contesti cooperativi nei quali ci si trova a operare. Una parte consistente del progetto è stato il lavoro sugli autori personali italiani, partendo dal presupposto che in un contesto di controllo bibliografico universale, ciascun paese sia responsabile degli autori nazionali. Recentemente si è selezionato come oggetto in collaborazione con la BNCR un ambito disciplinare e temporale: la letteratura italiana del '900. In tale attività è stato possibile reperire facilmente elementi biografici e repertoriali ma la difficoltà che si è presentata è stata quella di disambiguare autori anonimi e di attribuire rispettivamente le opere di appartenenza. Alla BNCF è stata invece affidata la parte relativa ai titoli di collana e ai titoli uniformi.

4) L'ultimo progetto in materia di AF che l'Istituto sta varando, avendo già predisposto il Capitolo tecnico e facendo partire, subito dopo questo convegno, la relativa gara, riguarda la creazione di un Archivio di autorità e di controllo in ambiente web, anche tenendo presenti le raccomandazioni dell'IFLA che consiglia di rendere disponibili via Internet gli archivi controllati degli autori delle varie agenzie bibliografiche nazionali per arrivare alla creazione di un AF virtuale. Tale nuovo servizio SBN, sulla base dello studio commissionato all'Università di Pavia, si propone la realizzazione di un archivio di riferimento per le registrazioni di autorità in ambito sia nazionale che internazionale, con lo scopo di:

1. creare ulteriori campi e nuove tipologie di legami per le voci di autorità ai fini dell'interoperabilità con archivi e musei.
2. costruire un nuovo strumento di ricerca trasversale anche per l'utente finale che consenta la navigazione dall'entità autore/titolo, agli elementi collegati, ai siti, al digitale etc.

Gli obiettivi prevalentemente catalografici che hanno prevalso finora nel lavoro svolto dovranno, con questo progetto, essere integrati e orientati in funzione dell'utilizzazione delle potenzialità informative dell'authority file da parte del lettore.

Punto di partenza è stato l'affidamento di uno studio tecnico per la realizzazione del sistema di authority control ADE (*Archivio delle entità*). Novità principale dello studio la differenziazione delle tipologie di utenti:

- utenti professionali di istituzioni (archivi, biblioteche, musei etc.) che costituiscono il nucleo iniziale del sistema ADE (sistemi partner), e partecipano al suo sviluppo e alla sua gestione e utilizzano regolarmente il sistema ADE per creare e per integrare le registrazioni di authority;
- utenti professionali di istituzioni culturali (università, centri di ricerca, agenzie specializzate etc.) che, sulla base di convenzioni appositamente stipulate, utilizzano il sistema ADE per creare e integrare le registrazioni di authority;
- fornitori di servizi e prodotti commerciali che sulla base di apposite convenzioni, utilizzano il sistema ADE;

- agenzie bibliografiche nazionali e altri organismi professionali che, sulla base di apposite convenzioni, utilizzano il sistema ADE;
- utenti non professionali che accedono al sistema ADE tramite internet e lo utilizzano per l'effettuazione di ricerche.

Il nuovo servizio che si intende attivare pur rispettando lo scenario generale del primitivo progetto studiato con l'Università di Pavia, è stato sottoposto a un adeguamento dei requisiti tecnici e funzionali sulla base della definizione di un architettura di servizio integrata e coordinata con l'architettura nazionale esistente. In tale maniera si verrà a creare un ambiente di riferimento omogeneo e produttivamente efficace anche con altre informazioni su progetti o fondi digitalizzati che trovano il proprio fulcro organizzativo e metodologico nel SBN e nel Portale del Network turistico-culturale.

L'obiettivo primario del sistema rimane quello di realizzare un modello di collaborazione tra istituzioni (sistemi partner) che producono registrazioni di authority riguardanti entità costituite principalmente da persone fisiche ed enti collettivi, ma anche da nomi geografici e titoli uniformi, allo scopo di mettere a disposizione in internet un comune servizio di ricerca, di integrazione e di scambio di informazioni riguardanti tali entità.

La condivisione del lavoro ridurrà tempi e costi della catalogazione a beneficio di tutte le comunità che parteciperanno al progetto stesso e consentirà un accesso controllato e una maggiore precisione nella ricerca.

L'ICCU intende quindi aprirsi a una prospettiva nazionale e internazionale verso il modello di un authority file virtuale, che consentirà la condivisione dell'authority information e la futura visualizzazione dei punti di accesso all'informazione nella forma preferita dall'utente dei vari contesti cooperativi. In questa direzione il confronto e l'integrazione con il costituendo authority file di CEI-Bib non può che arricchire il quadro attuale e divenire parte integrante del futuro web semantico.

Passando ora al versante dell'Anagrafe delle biblioteche, le occasioni che hanno segnato le tappe della collaborazione tra l'ICCU e la CEI sono state molteplici nel corso degli anni e sono soprattutto ispirate dal comune intento di tutelare e valorizzare gli importanti patrimoni storici e di pregio conservati nelle diverse tipologie di biblioteche ecclesiastiche.

Importante per raggiungere positivi risultati è apparsa la conoscenza delle strutture bibliotecarie, sia diocesane, sia parrocchiali, sia dei diversi ordini religiosi, anche per la prioritaria necessità, imposta dall'Intesa del 2000 di individuare le biblioteche «di particolare rilevanza esistenti nelle diocesi» e anche «appartenenti a istituti di vita consacrata e a società di vita apostolica», al fine di poter avviare progetti concreti di ampliamento e miglioramento dei servizi al pubblico, insieme all'attività di catalogazione e di idonea conservazione dei materiali.

Nell'ambito della Direzione generale per i beni librari è stato pertanto costituito, così come richiedeva l'Intesa un gruppo permanente che riunisce al suo interno tutte le parti interessate: la CEI, il Ministero beni culturali nelle sue componenti amministrative e tecniche, gli ordini religiosi, l'ABEI, il Coordinamento delle regioni.

Il gruppo ha avuto di recente nuovo impulso dopo la prima serie di incontri del 2002-2003, finalizzati a individuare le priorità di intervento in relazione alle risorse economiche disponibili, e a definire criteri e metodi di lavoro.

In particolare sulle iniziative da intraprendere per approfondire la conoscenza delle biblioteche ecclesiastiche si è riscontrato un sostanziale accordo, ed esistono attualmente anche le condizioni per passare alla fase operativa per quanto riguarda lo sviluppo e l'integrazione della base dati delle biblioteche ecclesiastiche con l'anagrafe delle biblioteche italiane.

Il progetto che si va delineando, nel rispetto delle autonomie di ciascuna delle basi dati, intende valorizzare le esperienze finora fatte, e assicurare un regolare aggiornamento dei dati.

Le riunioni tecniche che si sono svolte nella sede dell'ICCU tra la fine del 2005 e marzo 2006 hanno fatto nascere un *sottogruppo anagrafe* (partecipanti per la CEI/ABEI Fausto Ruggeri, Francesca D'Agnelli, Orsola Foti; Anna Maria Mandillo, Andrea Giuliano, Carla Di Loreto, Ornella Napoli per l'ICCU) che ha analizzato le fasi nelle quali articolare il progetto di collaborazione per svolgere più regolarmente l'opera di censimento delle biblioteche ecclesiastiche.

In particolare le fasi individuate sono le seguenti:

I fase - ricognizione delle fonti dalle quali si attingono le informazioni sulle biblioteche ecclesiastiche costituite finora dall'Anagrafe delle biblioteche realizzata dall'ICCU, dall'Anagrafe realizzata dall'ABEI, dall'indagine CEI, affidata all'ABEI, allo scopo di individuare le biblioteche diocesane idonee ad attuare l'Intesa (vedi art. 6 dell'Intesa del 2000 DPR prima citato), in quanto «biblioteche di particolare rilevanza», dalle schede informative annesse ai progetti presentati dalle singole biblioteche ecclesiastiche alla Direzione generale beni librari per accedere ai finanziamenti della L. 29/2001);

II fase - verifica dei dati raccolti dai rilevamenti sopra citati per poter dare la necessaria uniformità a informazioni rilevate con differenti questionari e gestite con sistemi diversi;

III fase - attività informatica necessaria per definire le modalità del reciproco aggiornamento delle due basi dati (Anagrafe ICCU/Anagrafe ABEI), utilizzando un idoneo formato di scambio.

Riguardo al primo punto, l'ICCU ha curato l'immissione dei dati risultanti dal primo censimento delle biblioteche diocesane, affidato all'ABEI e pubblicato, nel 2004, nel volume degli atti del convegno di Trani del 2001 su *La biblioteca centrale diocesana* a cura di Fausto Ruggeri. Si è raggiunto in tal modo un primo importante aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche inserendo nella base dati generale le nuove informazioni sulle biblioteche già presenti e i dati di alcune nuove biblioteche.

Riguardo al secondo punto, sono stati esaminati i problemi relativi all'uniformità dei dati, in particolare le denominazioni e l'ente proprietario delle biblioteche diocesane, perché si sono rilevate differenze tra le denominazioni dell'Anagrafe e il censimento dell'ABEI.

La verifica è in corso da parte dell'Ufficio nazionale per i beni culturali della CEI ed è finalizzata a individuare, sulla base dell'elenco fornito dall'ICCU di tutte le biblioteche ecclesiastiche, estratto dall'Anagrafe, la corretta denominazione e appartenenza delle biblioteche diocesane. Si è anche presa in considerazione l'ipotesi di fare uguale verifica sulle denominazioni delle biblioteche degli ordini religiosi, che finora sono state derivate nell'Anagrafe dai repertori più in uso («Annuario pontificio», «Annuario cattolico d'Italia»). A tal fine si è ritenuto opportuno il coinvolgimento degli organi rappresentativi degli ordini religiosi maschili e femminili (CISM e USMI). Si è infine deciso di allargare il censimento anche alle biblioteche parrocchiali. A tal fine si è resa necessaria una verifica dell'indirizzario di queste biblioteche in possesso della CEI, che l'ABEI condurrà, sulla base dell'esperienza già maturata per il censimento delle biblioteche diocesane. Inoltre è anche prevista una analisi del questionario di rilevamento dei dati, utilizzato per l'anagrafe delle biblioteche italiane, al fine di individuare in questo modulo più ampio e complesso solo i campi idonei a descrivere le biblioteche parrocchiali.

Riguardo al terzo punto, relativo ai problemi legati all'attuazione informatica del flusso di importazione ed esportazione dei dati da e verso l'Anagrafe delle biblioteche, l'ICCU sta curando la realizzazione di un formato di scambio standard basato sulla specifica *XML schema*. Ovviamente sarà fondamentale in proposito la collaborazione con l'Ufficio nazionale.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è, da una parte, l'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche e, dall'altra, la possibilità per le specifiche basi dati delle biblioteche ecclesiastiche di utilizzare dati controllati e uniformi.

La necessità di disporre in tempi brevi in Italia di informazioni sicure sulle istituzioni culturali è da molto tempo evidenziata dal massimo organismo statistico, l'ISTAT, con il quale sono in corso, da parte di diverse amministrazioni ed enti, molteplici forme di collaborazione allo scopo di contribuire all'impianto del sistema nazionale delle statistiche culturali. La collaborazione tra ICCU e Ufficio nazionale può offrire un valido contributo in questa direzione.

Tutto questo fin qui richiamato, avrà ovviamente una sua collocazione giuridica e una sua effettiva base operativa nell'ambito dell'accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte tra Ufficio nazionale e ICCU di cui ha già parlato don Stefano Russo e di cui tratterà nel suo intervento di oggi pomeriggio il direttore generale dr. Luciano Scala.

La collaborazione tra biblioteche ecclesiastiche e Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane è quindi assai più che un insieme di prospettive ma si avvia a essere una realtà.